

LA MINACCIA JIHADISTA: Dal processo di radicalizzazione alla manifestazione violenta

Corso di Alta Formazione organizzato da
CISINT - Centro Italiano di Strategia e Intelligence
Sintesi a cura di Beatrice Gori - 20 dicembre 2021



Il corso di alta formazione “La minaccia jihadista: dal processo di radicalizzazione alla manifestazione violenta” organizzato dal CISINT si è svolto in presenza il 26 e il 27 novembre 2021. L’evento ha visto la presenza del dott. Enrico Colarossi, specializzato in lingua e cultura araba, membro della Commissione per il Contrasto del Terrorismo del Comitato Atlantico Italiano e senior analyst per la European Foundation for Democracy di Bruxelles, e del dott. Daniele Garofalo, analista di terrorismo di matrice jihadista e collaboratore esterno di centri studi e riviste. I docenti si sono alternati svolgendo lezioni interattive con i presenti.

La mattina del 26 novembre i partecipanti e i docenti del corso hanno ricevuto i saluti del Presidente del CISINT, Federico Sesler, oltre che dell’ON. Angelo Tofalo, membro del comitato scientifico dell’Associazione.

Il dott. Colarossi ha aperto le lezioni con un’introduzione alla cultura e alla religione islamica – supportato anche dalla sua conoscenza della lingua araba – soffermandosi in particolare sul Corano e le sue diverse interpretazioni, gli hadith del Profeta Muhammad, i pilastri della religione islamica, la divisione della “umma” islamica in sunniti e sciiti e l’origine della questione del Califfato. Il dott. Garofalo si è invece concentrato sulla nascita dell’Islam politico e la differenza con l’Islamismo e salafismo delineando inoltre i filosofi e gli intellettuali a cui i militanti jihadisti fanno riferimento in modo da fornire ai partecipanti un background

[1]



ideologico del fenomeno. Fin da subito, è stato evidente l'obiettivo formativo del corso: fornire ai partecipanti gli elementi operativi utili per l'analisi e il contrasto del fenomeno del terrorismo di matrice jihadista anche attraverso interazioni da parte dei docenti al fine di sollecitare e accentuare una più adeguata capacità di analisi. L'idea è infatti di fornire all'uditorio – composto sia da studenti che professionisti nel campo dell'investigazione – non solo un quadro teorico ma anche e soprattutto gli strumenti necessari all'analisi di questi particolari fenomeni.

Durante le due giornate del corso i docenti hanno frequentemente fatto riferimento sia ad Al Qaeda che allo Stato Islamico enunciando analogie e differenze spiegando accuratamente il motivo per cui richiedano un approccio diverso. A tal proposito, lezioni specifiche sono state dedicate da entrambi i docenti all'evoluzione di queste due organizzazioni terroristiche con un focus particolare sui principali leader del passato e del presente: Abdallah Azzam, Ayman al-Zawahiri, Osama bin Laden, Abu Musab al-Zarqawi.

A partire dal pomeriggio della prima giornata e continuando poi il secondo giorno di corso, i docenti si sono concentrati sugli strumenti di contrasto per affrontare il fenomeno del terrorismo di matrice jihadista.

In particolare, il dott. Colarossi ha tenuto lezioni sull'origine storica del concetto di jihad nonché sul processo di radicalizzazione violenta presentando casi di soggetti radicalizzati così come episodi di attacchi terroristici. Di notevole rilievo per i partecipanti è stata l'analisi del modus operandi dei Foreign Terrorist Fighters e degli Home-Grown Terrorist e come si passa dalla radicalizzazione al jihad operativo. Il dott. Colarossi ha inoltre delineato il "profilo operativo" di un potenziale terrorista e come fattori "strutturali" del sistema in cui vive favoriscano i processi di radicalizzazione e reclutamento jihadista. A tal proposito è stata fatta una comparazione della realtà nazionale italiana con quella europea focalizzandosi sul motivo per cui l'Italia non ha mai subito attacchi terroristici della portata di altri paesi europei.

Il dott. Garofalo ha proseguito parlando delle varie filiazioni jihadiste e dei territori dove esse hanno o hanno avuto influenza prestando attenzione soprattutto ai contesti regionali del Maghreb, del Sahel e della minaccia che in questi contesti esercitano organizzazioni come al-Shabaab e Boko Haram. Il dott. Colarossi ha poi



parlato del ruolo delle donne nel jihadismo, argomento a cui ha dedicato due anni di ricerca producendo, con altri esperti, un lavoro molto rilevante nel panorama dello studio del terrorismo.

Il dott. Garofalo ha infine illustrato i metodi propagandistici con cui lo Stato Islamico e Al Qaeda operano la “cyber-jihad” o “jihad-online” attraverso propaganda, reclutamento di adepti e operazioni illecite nel dark web per finanziarsi. Il dott. Garofalo ha fatto frequentemente riferimento alla sua esperienza quotidiana nel monitoraggio dei canali social jihadisti.

Il corso si è concluso con un interessante intervento da parte del dott. Carlo Biffani, noto esperto in questioni di Intelligence e Sicurezza, il quale si è focalizzato sulla minaccia jihadista e il rischio per le imprese.

Beatrice Gori
(Ricercatrice CISINT)



[3]

